

4. L'apertura internazionale del sistema produttivo milanese

LO SCENARIO INTERNAZIONALE E IL RUOLO DELL'ITALIA

Nel corso del 2013 il commercio mondiale è cresciuto del 2,7%; specularmente all'andamento del PIL, l'incremento si è verificato principalmente nella seconda parte dell'anno. Secondo l'indicatore sull'interscambio mondiale del centro di ricerca CPB¹, nell'ultimo trimestre 2013 il volume del commercio è cresciuto del 3,1%, l'incremento trimestrale più alto registrato negli ultimi tre anni. Per quanto l'aumento dei flussi abbia riguardato sia i Paesi avanzati sia quelli di più recente industrializzazione, il contributo più significativo è venuto da questi ultimi (nonostante le recenti difficoltà che hanno colpito molti di questi Paesi), in particolare dall'Asia in virtù di una ripresa, sia pure moderata, della domanda di Europa e Stati Uniti negli ultimi mesi dell'anno.

In questo scenario, l'export della Cina è cresciuto del 4,1%, ancora di più quello dei Paesi dell'ASEAN², sfiorando il 5%. Le esportazioni degli Stati Uniti sono aumentate, in linea con il dato del commercio mondiale, del 2,8% (e si prevede che accelerino fortemente nel prossimo biennio: +6,2% a fine 2014 e +5,7% nel 2015).

Più modesta, per via del rallentamento dell'attività economica nei primi mesi del 2013, la crescita delle esportazioni dell'Europa (+1,4% nell'Unione Europea e +1,3% nell'Area Euro)³.

Note

¹ CPB, Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis.

² È l'associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico, composta da Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Birmania, Cambogia.

³ I dati di questa sezione provengono dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Commissione europea.

Questi dati vanno letti alla luce di alcuni processi, tra loro a volte contraddittori, in atto nell'economia mondiale. Se da un lato l'integrazione globale della produzione (ovvero il fatto che singoli prodotti attraversino numerose fasi produttive spesso distribuite in diverse aree del mondo) e il conseguente allungamento delle *supply chains* sono una realtà ormai consolidata; dall'altro, si assiste al rientro di alcune produzioni delocalizzate nei Paesi di origine, allo scopo di avvicinare il luogo della progettazione a quello della produzione del bene finale; inoltre, l'emergere – in fase ancora embrionale ma degna di attenzione – di nuovi modi di 'fare industria' caratterizzati da modalità produttive peculiari (*digital manufacturing*) e da nuovi materiali (terre rare, polveri e nuovi composti) è destinato ad avere un impatto significativo sui flussi del commercio mondiale⁴. A questo si aggiunga che se una nuova schiera di Paesi emergenti (in Africa e nell'Asia orientale) è entrata o sta entrando nelle catene globali del commercio, l'instabilità politica che colpisce oggi molte aree del pianeta (Mediterraneo, Medio Oriente, Europa orientale) potrebbe frenare l'interscambio commerciale e provocare nuove ondate di protezionismo. Questi processi inducono quindi grande prudenza nell'interpretare le tendenze future.

È dentro questo scenario e in considerazione di queste prospettive che va inquadrata la posizione dell'Italia in termini di commercio internazionale.

Anche nel 2013 l'export si è rivelato una fondamentale leva di sviluppo per le imprese, per quanto sia cresciuto meno degli anni precedenti, attestandosi sullo stesso livello del 2012. È bene ricordare, comunque, che le esportazioni italiane hanno superato già da due anni i livelli pre-recessione. Negli anni della crisi, dal 2008 a oggi, infatti, il PIL italiano, stagnante, è stato interamente guidato dall'export. Questi anni hanno visto un'accelerazione nella trasformazione della struttura delle esportazioni italiane alla luce delle crescenti pressioni competitive derivanti dall'integrazione sempre maggiore dei mercati internazionali. Sul piano settoriale è aumentato il peso relativo dei beni intermedi (chimica, gomma e plastica, metalli) che hanno saputo adattarsi al nuovo modello di commercio internazionale inserendosi nelle catene globali del valore; è rimasta invariata l'incidenza dei beni di consumo (alimentare, tessile-abbigliamento, legno-arredo); è calato, sia pur leggermente, il peso dei beni di investimento (apparecchiature elettriche, mezzi di trasporto, meccanica)⁵.

Sul piano geografico si è verificato un progressivo riposizionamento delle esportazioni italiane verso mercati nuovi, oltre le destinazioni tradizionali, alla ricerca di rotte alternative e potenzialmente promettenti, anche se risulta semplicistica la classificazione delle opportunità in base a una separazione netta tra Paesi avanzati ed emergenti. È vero che negli ultimi cinque anni la quota dell'export italiano verso i nuovi mercati è aumentata del 4,2%, a fronte di una riduzione di 3,9 punti percentuali del flusso diretto ai mercati avanzati (l'Area Euro rappresenta ormai meno della metà delle esportazioni italiane); è anche vero, tuttavia, che hanno tenuto bene le esportazioni verso il mercato nord-americano e che nell'ultimo anno si è assistito a una leggera ripresa anche dei flussi verso l'Europa. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il baricentro resta solidamente al Nord: le regioni dell'Italia settentrionale, sia occidentale sia orientale, detengono ancora la quota maggiore dell'export, grazie all'elevata vocazione industriale delle loro imprese. Tuttavia, rispetto al periodo pre-crisi, sono alcune regioni del Centro-Sud

⁴ Cfr. Focus «I nuovi produttori», *Imprese & Città*, Guerini e Associati, Milano, n. 2, 2013.

⁵ Si veda il Rapporto SACE «Rethink, evoluzione e prospettive dell'Export italiano», 2014.

4. L'apertura internazionale del sistema produttivo milanese

TABELLA 1 - Distribuzione regionale delle esportazioni italiane

(anni 2007 e 2013 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Regione	Peso % export	
	2007	2013
Lombardia	28,5	28,1
Veneto	14,1	13,7
Emilia-Romagna	12,9	13,2
Piemonte	10,4	10,7
Toscana	7,4	8,1
Lazio	3,8	4,6
Marche	3,5	3,0
Friuli-Venezia Giulia	3,5	3,0
Sicilia	2,7	2,9
Campania	2,6	2,5
Puglia	2,0	2,1
Trentino-Alto Adige	2,0	1,9
Abruzzo	1,7	1,7
Liguria	1,3	1,7
Sardegna	1,3	1,4
Umbria	1,0	0,9
Basilicata	0,6	0,3
Valle d'Aosta	0,2	0,1
Calabria	0,2	0,1
Molise	0,1	0,1

che hanno mostrato i migliori progressi, in particolare Toscana e Lazio, ma anche la Sicilia (tabella 1). Il grado di concentrazione delle esportazioni a livello regionale rimane comunque elevato. Le prime tre regioni della classifica, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, generano infatti il 55% dell'export totale.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI MILANO

Milano Italia

Nel corso del 2013 l'unica parte del Paese che ha conosciuto un'espansione significativa delle esportazioni è il Nord-Est, dove si è registrato un incremento pari al 2,4%, a testimonianza di una rinnovata capacità competitiva delle imprese di quel territorio. Nell'Italia nord-occidentale l'export è invece rimasto stabile rispetto al

TABELLA 2 - Interscambio commerciale italiano per area geografica (anni 2012 e 2013 - valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Aree geografiche	2012		2013 revisionato		Variazione % 2013/2012	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Milano	61.947.918.065	38.421.399.591	58.277.470.882	37.479.786.516	-5,9	-2,5
Lombardia	116.154.765.787	108.143.540.414	111.103.391.961	108.084.320.204	-4,3	-0,1
Italia nord-occidentale	154.391.177.936	155.456.030.955	147.841.522.202	156.457.415.050	-4,2	0,6
Italia nord-orientale	78.802.246.526	119.042.454.207	78.059.590.778	121.928.860.541	-0,9	2,4
Italia centrale	61.619.378.841	64.596.148.957	55.342.766.656	64.120.708.930	-10,2	-0,7
Italia meridionale	25.758.950.419	27.094.057.901	23.360.305.109	25.970.819.233	-9,3	-4,1
Italia insulare	31.625.740.793	19.462.065.446	29.666.168.250	16.539.733.465	-6,2	-15,0
Diverse o non specificate	28.094.986.354	4.531.334.403	25.184.104.729	4.836.630.798	-10,4	6,7
Italia	380.292.480.869	390.182.091.869	359.454.457.724	389.854.168.017	-5,5	-0,1

2012 (+0,6%), così come in Lombardia, dove si è registrata solo una lievissima flessione (-0,1%)⁶.

In questo contesto, le esportazioni milanesi sono calate del 2,5% e le importazioni del 5,9% (tabella 2). Nonostante questa flessione, Milano si conferma un nodo di centrale importanza per il sistema di relazioni commerciali del nostro Paese. Rimane infatti nettamente la prima provincia di Italia per incidenza sul totale nazionale sia dell'import sia dell'export (incidenze rispettivamente pari all'11% e al 7%, che diventano del 52% e del 35% se rapportate al totale della Lombardia). Se si prende in considerazione il grado di apertura internazionale, indicatore che misura la propensione di un territorio agli scambi con l'estero (misurato dal rapporto tra la somma di esportazioni più importazioni e il valore aggiunto), si rileva che il valore di quello milanese è molto più alto della media nazionale. Il grado di apertura internazionale di Milano nel 2013 risulta infatti pari al 64,8% contro il 53,5% dell'Italia. Questo dato avvicina Milano ai migliori standard internazionali, se pensiamo che la media della Francia è pari al 57,7% e quella degli Stati Uniti al 30%. Fa invece storia a sé la Germania, con un valore pari al 96%.

Guardando al trend di questo indicatore negli ultimi quattro anni, notiamo che il dato milanese è leggermente calato (nel 2010 era pari al 71%) e che il divario con l'Italia si è accorciato (era di quasi 16 punti nel 2010, oggi è pari a 11 punti). Questa flessione è dovuta principalmente al pesante calo delle importazioni che si è verificato negli ultimi anni: a Milano -14% dal 2010 al 2013, mentre in Italia l'import è calato nello stesso periodo del 6%. Milano, in quanto piattaforma logistica che serve l'intero Paese, si dimostra fortemente soggetta al ciclo congiunturale e all'andamento della domanda (grafico 1).

⁶ Tutti i dati presenti in questo capitolo relativi all'interscambio commerciale sono di fonte ISTAT e si riferiscono ai valori correnti.

4. L'apertura internazionale del sistema produttivo milanese

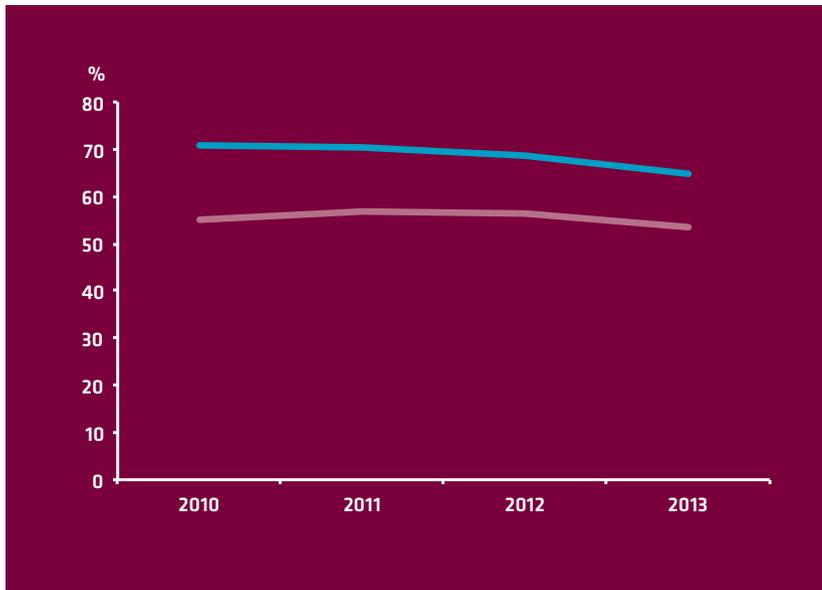


GRAFICO 1
Andamento del grado di apertura internazionale di Milano e Italia (anni 2010-2013 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

— Milano
— Italia

La dinamica dei settori

Le esportazioni milanesi sono fortemente incentrate sulla vendita di beni e prodotti manifatturieri e molto meno di servizi. Circa il 90% dell'export è infatti attribuibile alle attività manifatturiere. Questo dato evidenzia una criticità, già sottolineata nelle precedenti edizioni del Rapporto, circa la capacità di internazionalizzazione del comparto terziario milanese (per non parlare di quello nazionale) che risulta troppo concentrato sul mercato interno e, ancor più, di prossimità locale. Per questa ragione in questo paragrafo soffermeremo la nostra attenzione sui flussi commerciali dell'industria.

Guardando alle variazioni percentuali tra il 2013 e il 2012 si nota come in un contesto di relativo rallentamento (-2,5%) i comparti manifatturieri che hanno fatto segnare un più significativo incremento delle esportazioni siano ambiti tradizionali del made in Italy, come il tessile-abbigliamento (+7,1%) e l'alimentare (4,1%). Per quanto riguarda il comparto moda, sono soprattutto i prodotti in pelle ad avere trainato il flusso; la pelletteria è cresciuta dell'8% e le calzature del 17,4%, a dimostrazione della competitività internazionale di questi segmenti produttivi fondati sulla qualità, sul saper fare artigiano e sul design. L'alimentare ha numeri assoluti più modesti, ma conosce da alcuni anni una crescita importante dovuta in parte all'effetto Expo e in parte alla liberalizzazione del commercio di alimenti verso gli Stati Uniti, che rappresentano per questo tipo di prodotti un mercato estremamente rilevante.

Dopo anni di espansione, hanno invece rallentato le esportazioni di prodotti chimici e dei beni di investimento in generale, apparecchi elettrici e meccanica strumentale, che hanno risentito fortemente dell'andamento negativo del ciclo europeo degli investimenti.

Sul fronte dell'import il segno meno è generalizzato, con poche eccezioni relative alla meccanica, al tessile-abbigliamento e ai mezzi di trasporto. Evidentemente, il calo nelle importazioni è determinato dallo stallo della domanda interna e dalla

TABELLA 3 - Interscambio commerciale della provincia di Milano per comparto manifatturiero

(anni 2012 e 2013 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Settore	2012		2013 revisionato		Variazione % 2013/2012	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Meccanica	4.625.915.723	7.527.788.339	4.789.563.832	7.392.405.725	3,5	-1,8
Tessile-abbigliamento	4.266.483.051	4.826.474.076	4.380.185.565	5.168.479.062	2,7	7,1
Chimica	7.832.188.254	4.458.709.448	7.371.533.908	4.208.512.953	-5,9	-5,6
Metalli e prodotti in metallo	5.517.972.820	4.729.150.100	5.274.616.372	4.055.137.606	-4,4	-14,3
Apparecchi elettrici	3.933.411.207	2.921.076.614	3.889.649.951	2.922.190.904	-1,1	0,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.438.652.197	2.758.165.774	10.830.306.116	2.588.280.779	-5,3	-6,2
Farmaceutica	7.830.874.316	2.573.049.515	6.296.267.174	2.564.293.931	-19,6	-0,3
Gomma e plastica	1.779.145.179	1.561.814.643	1.769.709.867	1.530.683.862	-0,5	-2,0
Mezzi di trasporto	3.207.998.687	1.394.911.606	3.445.979.779	1.425.294.729	7,4	2,2
Alimentare	2.807.937.287	1.335.882.230	2.814.642.668	1.390.750.673	0,2	4,1
Legno, prodotti in legno, carta e stampa	873.855.874	597.826.615	788.862.064	588.136.297	-9,7	-1,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	644.248.575	242.447.822	261.299.776	210.292.794	-59,4	-13,3
Altre attività manifatturiere	2.959.576.940	1.548.905.117	3.080.789.861	1.612.567.800	4,1	4,1
Totale Manifattura	54.758.683.170	34.927.296.782	51.912.617.072	34.044.459.315	-5,2	-2,5

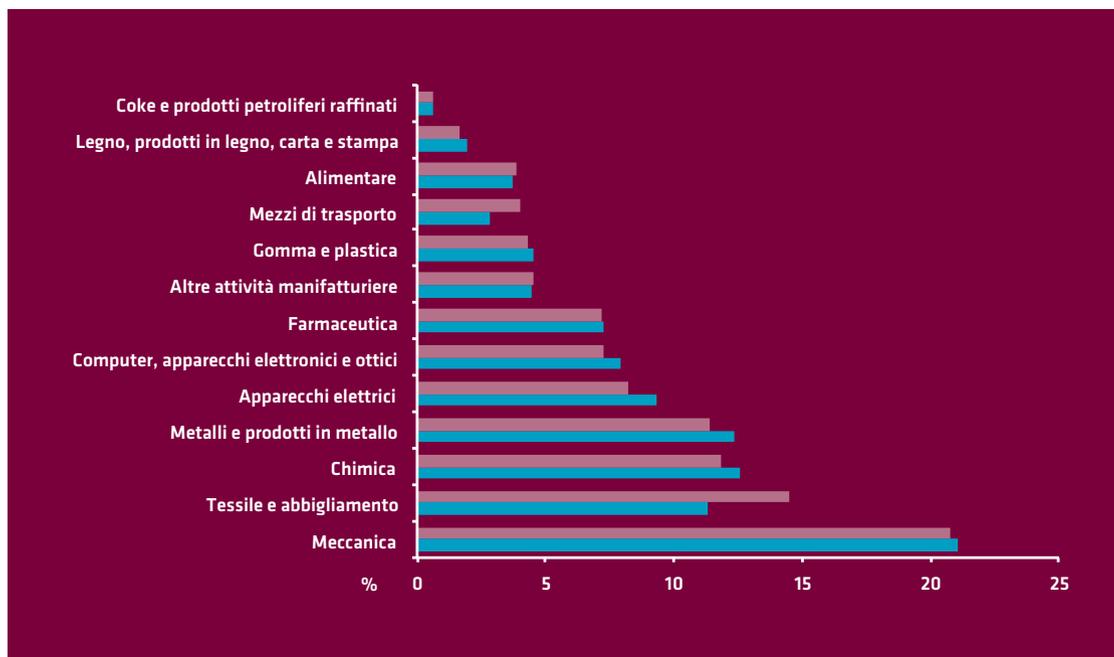
lentezza con la quale sta ripartendo la produzione industriale (tabella 3).

Guardando più nel dettaglio al peso dei singoli comparti sul totale delle esportazioni del manifatturiero, si nota che l'incidenza più significativa è espressa dalla meccanica che rappresenta circa il 20% del totale (nel 2010 l'incidenza era di poco superiore al 21%). Come sottolineato sopra, in forte espansione appare il peso del tessile-abbigliamento, che rappresentava nel 2010 l'11% e oggi rappresenta il 14,5%. In crescita anche l'incidenza dei mezzi di trasporto e dell'alimentare, mentre hanno perso posizioni i prodotti in metallo e l'elettronica (grafico 2).

Nell'ottica di comprendere la peculiarità dell'export milanese rispetto a quello nazionale è utile puntare lo sguardo anche sull'indice di specializzazione delle esportazioni milanesi, che è misurato dal rapporto tra la quota delle esportazioni milanesi in uno specifico comparto sul totale dell'export milanese e la quota delle esportazioni nazionali nello stesso comparto sul totale nazionale⁷. Questo indicatore, come dice il suo nome, permette di esaminare la specializzazione merceologica delle esportazioni milanesi in rapporto a quelle italiane. Il settore che presenta il valore più alto è la chimica, nonostante il leggero calo che ha registrato negli ultimi due anni; dal declino della grande chimica di base, infatti, è emersa e si è rafforzata nell'ultimo decennio una schiera di medie imprese attive nella chimica fine, dotate di forte capacità competitiva sui mercati internazionali. Dopo la chimica segue, a buona distanza, la meccanica, tradizionale cuore del sistema manifat-

⁷ Si veda l'Annuario statistico ISTAT-ICE, 2013.

4. L'apertura internazionale del sistema produttivo milanese



turiero milanese, e l'industria dei metalli e dei prodotti in metallo. In fondo alla classifica si collocano l'alimentare, che è in forte crescita ma nel contesto nazionale non rappresenta certo una specialità milanese, e il legno-arredo, comparto rispetto al quale Milano si è indebolita dopo la nascita della provincia di Monza e Brianza (tabella 4).

Un'altra chiave di lettura utile per interpretare le dinamiche settoriali dell'export milanese è data dalla tipologia OCSE, che distingue i comparti sulla base del contenuto di innovazione in essi presente. Sulla base di questa classificazione, si evince che il 44% delle esportazioni milanesi è concentrato nei comparti a medio-alta tecnologia, il 25% in quelli a bassa tecnologia, il 16% a tecnologia medio-bassa e il 15% ad alta tecnologia. È quindi il mid-tech (composto prevalentemente da meccanica, gomma-plastica e chimica) a caratterizzare il sistema produttivo milanese e la sua propensione all'esportazione (grafico 3).

Dal 2010 a oggi, sono cresciute sensibilmente le esportazioni nei comparti a basso contenuto di tecnologia mentre sono calate, più o meno fortemente, quelle relative agli altri segmenti considerati (grafico 4). Ciò è dovuto, ancora una volta, alla crescita dell'export nel comparto tessile-abbigliamento, che in questa classificazione è considerato a bassa tecnologia. In realtà, queste tipologie, se offrono utili strumenti di analisi e conoscenza, trasmettono messaggi semplificati e potenzialmente equivoci. Ogni comparto di attività, infatti, dal tessile al bio-tech, può contenere livelli alti o bassi di innovazione a seconda della peculiarità delle singole imprese. L'eterogeneità tra imprese è in realtà molto più grande all'interno dei settori che tra i settori stessi.

GRAFICO 2
Incidenza percentuale dei
comparti manifatturieri sul
totale del manifatturiero

(anni 2010 e 2013 - valori
percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi
Camera di Commercio di Milano
su dati ISTAT

■ 2013
■ 2010

TABELLA 4 - Indice di specializzazione dei comparti manifatturieri delle esportazioni milanesi
(anno 2013 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Merce	Indice di specializzazione
	Export
Chimica	6,1
Meccanica	2,9
Metalli e prodotti in metallo	2,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,4
Farmaceutica	1,3
Tessile-abbigliamento	1,3
Apparecchi elettrici	1,3
Gomma e plastica	1,1
Mezzi di trasporto	0,8
Altre attività manifatturiere	0,4
Alimentare	0,2
Legno, prodotti in legno, carta e stampa	0,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,1

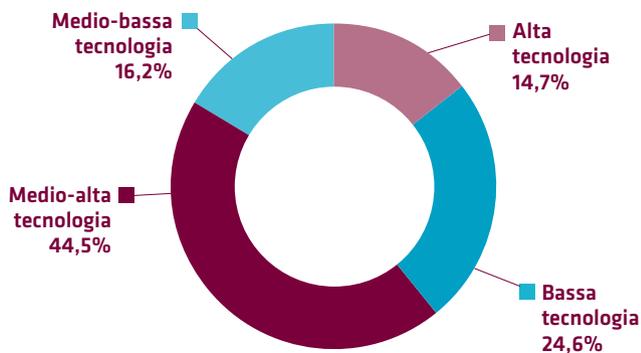


GRAFICO 3
Distribuzione delle esportazioni milanesi secondo la classificazione OCSE per contenuto di tecnologia
(anno 2013 - valori percentuali)
Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

4. L'apertura internazionale del sistema produttivo milanese

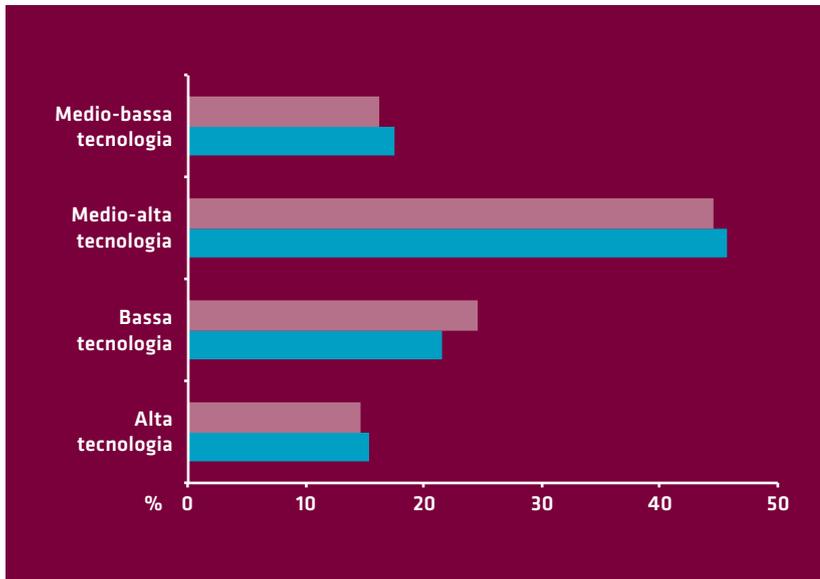


GRAFICO 4
Incidenza dei comparti
manifatturieri sul totale del
manifatturiero sulla base
della classificazione OCSE per
contenuto di tecnologia
(anni 2010 e 2013 - valori
percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi
Camera di Commercio di Milano
su dati ISTAT

■ 2013
■ 2010

Le direttrici geografiche

La geografia dell'interscambio commerciale milanese si conferma imperniata sull'Europa, che rappresenta il 57% delle esportazioni e il 72% delle importazioni (queste percentuali passano al 38% e al 64% se consideriamo l'Unione europea e al 28% e 54% se prendiamo in considerazione la Zona Euro). È però in corso, sia pur lentamente, un processo di adeguamento dei flussi commerciali ai nuovi assetti geo-politici e geo-economici mondiali. La quota delle esportazioni extra-UE è infatti in costante crescita da anni: dal 49% del 2008 al 57% del 2010, fino al 62% del 2013. È cresciuta anche in questi ultimi due anni, nei quali molti Paesi emergenti hanno conosciuto battute di arresto nel loro percorso di crescita.

Interessante notare che, per quanto riguarda l'Europa, per la prima volta da alcuni anni, è l'Unione europea ad aver conosciuto una performance migliore, per quanto negativa (-1,4%), rispetto ai Paesi non UE (-6,8%), dato quest'ultimo influenzato dalla decisa flessione dell'export verso la Svizzera (-15%) dopo anni di crescita vigorosa (crescono invece fortemente le esportazioni verso la Russia, +12,4%, e verso la Turchia, +2,5%). Tra i Paesi dell'Unione europea, si registra una crescita dei flussi verso la Germania (+1,9%), verso il Regno Unito (+2,5%) e verso i Paesi Bassi (+2,7%). In discesa invece l'export verso la Francia (-1,3%) e la Spagna (-6%).

Se l'Africa sta gradualmente diventando un'importante area di sbocco dell'export milanese grazie al contributo sia dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo sia degli altri Paesi africani (gli incrementi più rilevanti sono stati segnati da Algeria, Marocco, Nigeria e Angola), l'America meridionale vede invece decrescere il suo peso nel sistema delle relazioni commerciali milanesi (-2,7% nel 2013): in discesa le esportazioni verso Brasile, Cile, Argentina e Colombia. Tengono invece le esportazioni verso l'America settentrionale (+0,8%) e, in particolare, verso gli Stati Uniti (+1,7%) che si confermano un Paese sempre più centrale per le imprese milanesi e potranno diventarlo ancora di più se si concretizzerà l'ipotesi di un'area di libero scambio euro-atlantica.

L'export verso l'Asia ha invece chiuso il 2013 con segno negativo, soprattutto per via della decisa contrazione dei flussi verso l'Asia centrale, che registra complessivamente un calo del 16,5% (-10% in India e -40% in Kazakistan) e verso il Medio Oriente (-8,2%) che risente fortemente dell'instabilità politica dell'area. Si è invece espanso nettamente il flusso verso l'Asia orientale, aumentato nel 2013 del 6,6% (tabella 5 e grafico 5).

Per quanto riguarda l'import, risulta ancora più evidente l'eurocentrismo del sistema produttivo milanese. Emerge dunque chiara l'esigenza per le imprese milanesi di allargare le proprie reti di fornitura come chiave anche per entrare dentro promettenti catene globali del valore.

Nel corso del 2013 è calato l'import da tutte le aree geografiche del mondo con la sola eccezione dell'Africa, a conferma del crescente peso di questa regione, per quanto si parli di numeri assoluti ancora limitati.

TABELLA 5 - Interscambio commerciale della provincia di Milano per area geografica
(anni 2012 e 2013 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Paese	2012		2013 revisionato		Var % 2013/2012	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	44.581.295.433	22.005.931.460	42.231.771.050	21.288.853.726	-5,3	-3,3
di cui						
Unione europea	38.802.285.855	14.467.480.508	37.214.807.043	14.264.366.444	-4,1	-1,4
Paesi europei non UE	5.779.009.578	7.538.450.952	5.016.964.007	7.024.487.282	-13,2	-6,8
Africa	1.127.283.392	1.961.250.680	1.341.821.819	1.971.862.032	19,0	0,5
di cui						
Africa settentrionale	558.755.822	1.249.224.415	345.762.179	1.251.695.796	-38,1	0,2
Altri Paesi africani	568.527.570	712.026.265	996.059.640	720.166.236	75,2	1,1
America	4.150.398.745	5.114.756.732	2.994.106.985	5.089.019.044	-27,9	-0,5
di cui						
America settentrionale	2.884.850.825	3.230.838.218	2.050.885.959	3.256.069.888	-28,9	0,8
America centro-meridionale	1.265.547.920	1.883.918.514	943.221.026	1.832.949.156	-25,5	-2,7
Asia	12.005.943.074	8.359.551.152	11.623.727.630	8.294.211.147	-3,2	-0,8
di cui						
Medio Oriente	2.648.774.115	2.712.227.935	2.393.666.190	2.489.104.556	-9,6	-8,2
Asia centrale	865.034.993	920.037.415	790.042.040	768.130.320	-8,7	-16,5
Asia orientale	8.492.133.966	4.727.285.802	8.440.019.400	5.036.976.271	-0,6	6,6
Oceania	82.997.421	979.909.567	86.043.398	835.840.567	3,7	-14,7
Totale mondo	61.947.918.065	38.421.399.591	58.277.470.882	37.479.786.516	-5,9	-2,5

4. L'apertura internazionale del sistema produttivo milanese

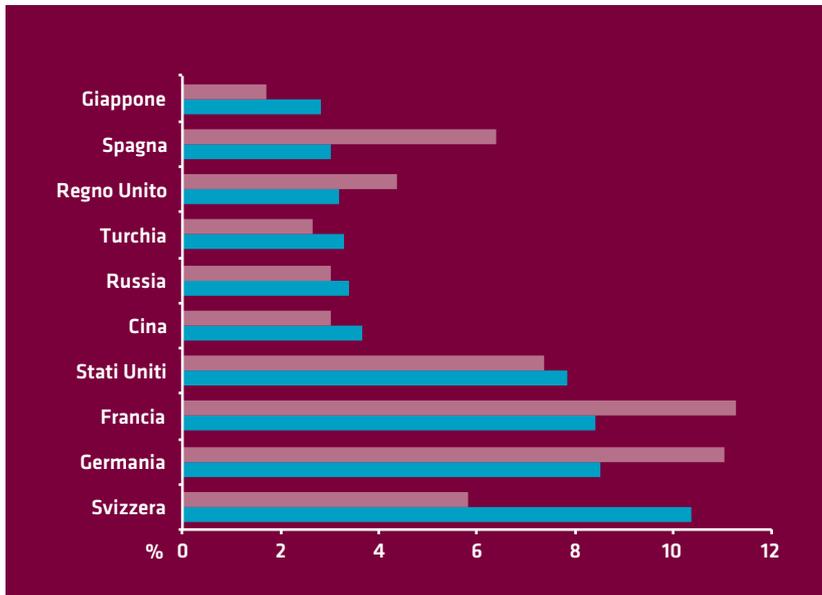


GRAFICO 5
Incidenza percentuale
dei principali mercati di
destinazione sul totale
dell'export milanese

(anni 2007 e 2013 – valori
percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi
Camera di Commercio di Milano
su dati ISTAT

■ 2007
■ 2013

Focus geografici: Asia orientale e area del Mediterraneo e Golfo

L'Asia orientale si configura sempre di più come un'area cruciale per le strategie di internazionalizzazione delle imprese milanesi. La quota delle esportazioni verso questa regione sul totale dell'export milanese nel 2013 è risultata pari al 13%, mentre nel 2010 era pari al 10% e nel 2007 al 9%. Il rapido sviluppo delle economie di questa regione (nel triennio 2014-2017 è previsto un incremento del PIL di quasi il 7%) genera infatti crescenti opportunità per il sistema produttivo milanese. Fino al 2011 era soprattutto la Cina a trainare questo flusso, grazie a un ritmo di crescita impetuoso. Oggi che cresce a tassi inferiori al passato, anche per via dell'implementazione di politiche volte a supportare un modello di sviluppo più equilibrato, prospettive interessanti sono offerte in via crescente da altri mercati del Sud-Est asiatico. A conferma di ciò, si noti che dal 2010 al 2013 l'export milanese verso la Cina è cresciuto di poco meno del 7% e che nel 2013 è calato dello 0,7%. In forte crescita, invece, le vendite in Corea del Sud, Hong Kong, Indonesia, Thailandia. Sono soprattutto i comparti del tessile-abbigliamento e della meccanica a sostenere questa espansione. Anche il Giappone ha conosciuto negli ultimissimi anni un deciso incremento dei flussi commerciali in entrata, dovuto alla forte ripresa, in virtù anche di una politica monetaria coraggiosamente espansiva, della domanda dopo anni di stallo dei consumi (tabella 6).

Le esportazioni verso l'Asia orientale sono destinate ad aumentare ancora (la stima per l'Italia parla di una crescita dell'8,6% nei prossimi quattro anni) grazie all'innalzamento degli standard qualitativi dell'industria cinese (con la conseguente richiesta di beni intermedi e di investimento), all'emergere di una classe media protesa all'acquisto di beni di 'lusso accessibile' e alla crescente domanda di prodotti specializzati, in particolare macchinari, da parte di Paesi quali Thailandia e Malesia. Si prevede che anche mercati finora marginali per il nostro export come Filippine e Mongolia entrino nelle reti commerciali internazionali in ragione dell'ab-

TABELLA 6 - Export della provincia di Milano per mercato di destinazione in Asia orientale

(anni 2012 e 2013 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Paese	Valori assoluti			Variazione %	
	2010	2012	2013	2013/2010	2013/2012
Cina	1.284.965.958	1.383.555.380	1.374.165.430	6,9	-0,7
Giappone	671.070.481	932.347.479	1.060.690.963	58,1	13,8
Repubblica di Corea	548.841.092	720.815.266	803.054.381	46,3	11,4
Hong Kong	441.802.585	577.291.564	614.265.719	39,0	6,4
Singapore	211.285.911	327.363.453	318.940.073	51,0	-2,6
Thailandia	154.220.531	216.720.476	220.289.309	42,8	1,6
Indonesia	78.059.648	125.283.220	171.316.674	119,5	36,7
Taiwan	170.664.259	151.896.091	162.750.009	-4,6	7,1
Malesia	121.023.143	136.178.992	144.930.086	19,8	6,4
Vietnam	51.855.861	62.880.756	65.481.573	26,3	4,1
Totale Asia orientale	3.778.842.418	4.727.285.802	5.036.976.271	33,3	6,6

bassamento delle barriere tariffarie e della graduale industrializzazione delle loro economie.

Guardando alle incidenze dei singoli Paesi sul totale dei flussi verso l'Asia orientale si nota, in coerenza con quanto detto sopra, come il peso maggiore sia oggi evidentemente espresso dalla Cina (27,3%), ma si osserva anche come esso sia calato dal 2010 al 2013 (alla stessa stregua di Taiwan) e come siano invece cresciute le incidenze di Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Thailandia e Indonesia, oltre che del Giappone (tabella 7).

Un'altra area tradizionalmente strategica per l'economia milanese è la regione del Mediterraneo e del Golfo, della cui prossimità geografica e culturale le imprese milanesi e italiane hanno beneficiato sul piano delle relazioni commerciali ed economiche. L'instabilità politica e il clima di insicurezza che contraddistingue molti di questi Paesi ha comportato un forte rallentamento dei flussi commerciali ma non li ha bloccati (l'area rappresenta comunque circa il 9% dell'export totale milanese). Nel 2013 l'export milanese verso quest'area è calato del 7,3% (il calo dal 2010 è pari al 9%) in virtù soprattutto delle contrazioni dei flussi verso gli Emirati Arabi (-22,1%) e verso l'Egitto (-21%). Sono cresciute invece le esportazioni verso l'Arabia Saudita (+14,6%) e il Marocco (+8,1%) e stanno risalendo anche quelle verso la Libia (tabella 8). Guardando alle incidenze percentuali dei singoli Paesi sul totale dell'area nel corso degli anni si nota come l'andamento sia altalenante e caratterizzato da forte eterogeneità e incostanza, a conferma dell'incertezza che caratterizza l'area e che incide inevitabilmente sulle relazioni commerciali.

Gli Emirati Arabi continuano a essere il partner commerciale più importante dell'area, ma sono incalzati dall'Arabia Saudita, che ha visto salire il suo peso negli ultimi due anni grazie in particolare alle esportazioni del comparto della meccanica. Tra i Paesi più colpiti dall'instabilità politica, scende fortemente la quota di export verso l'Egitto (grafico 6).

4. L'apertura internazionale del sistema produttivo milanese

TABELLA 7 - Incidenza dei mercati di destinazione dell'Asia orientale sul totale dell'export verso quest'area (anni 2010 e 2013 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Paese	Pesi %	
	2013	2010
Cina	27,3	34,0
Giappone	21,1	17,8
Repubblica di Corea	15,9	14,5
Hong Kong	12,2	11,7
Singapore	6,3	5,6
Thailandia	4,4	4,1
Indonesia	3,4	2,1
Taiwan	3,2	4,5
Malesia	2,9	3,2
Vietnam	1,3	1,4

TABELLA 8 - Export della provincia di Milano per mercato di destinazione nell'area del Mediterraneo e del Golfo (anni 2012 e 2013 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Paese	Valori assoluti			Variazioni %	
	2010	2012	2013	2013/2010	2013/2012
Marocco	131.806.502	153.013.562	165.370.937	25,5	8,1
Algeria	644.416.844	272.490.221	319.585.998	-50,4	17,3
Tunisia	267.136.158	310.725.734	300.855.746	12,6	-3,2
Egitto	422.918.437	381.528.809	301.301.228	-28,8	-21,0
Libano	93.162.704	108.778.168	101.135.334	8,6	-7,0
Israele	430.257.928	381.800.987	329.370.118	-23,4	-13,7
Giordania	40.496.546	49.535.891	51.047.862	26,1	3,1
Arabia Saudita	418.718.120	488.656.163	559.849.990	33,7	14,6
Kuwait	95.904.594	170.772.404	145.853.585	52,1	-14,6
Libia	185.178.573	131.033.862	164.018.989	-11,4	25,2
Iran	356.014.848	253.205.362	188.371.777	-47,1	-25,6
Emirati Arabi Uniti	505.119.638	824.983.709	642.655.486	27,2	-22,1
Totale	3.591.130.892	3.526.524.872	3.269.417.050	-9,0	-7,3

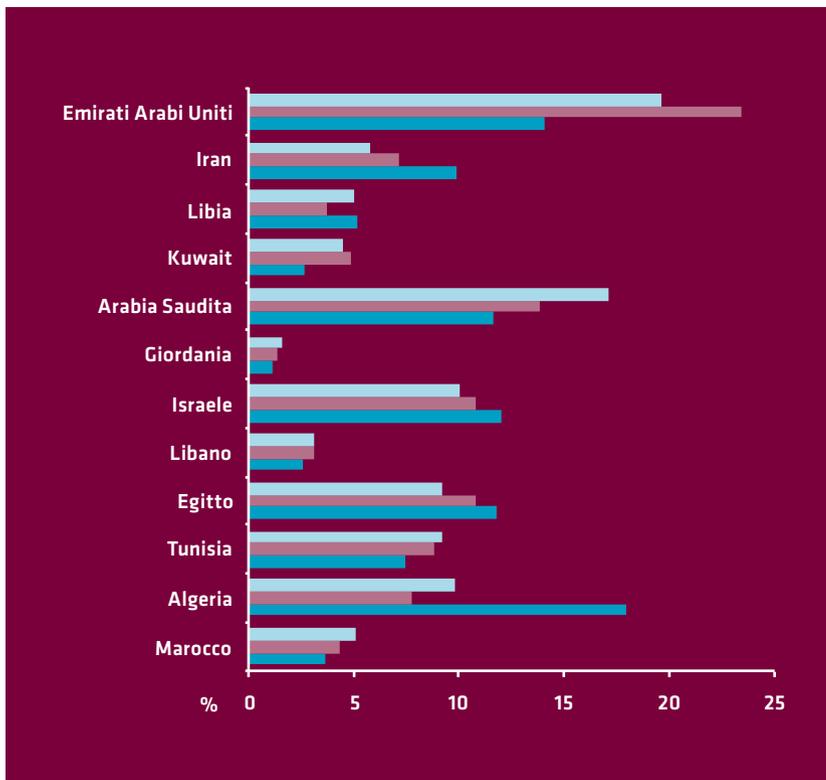


GRAFICO 6
Incidenza percentuale dei mercati di destinazione dell'area del Mediterraneo e del Golfo sul totale dell'export verso quest'area (anni 2010, 2012 e 2013 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

2013
 2012
 2010

RELAZIONI INTERNAZIONALI OLTRE L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Chiaramente l'interscambio commerciale non esaurisce le forme di relazione con l'estero. L'evoluzione dello scenario mondiale - in particolare negli ultimi due decenni - ha portato a un netto incremento (rallentatosi parzialmente nella crisi) degli investimenti diretti all'estero e a una crescente frammentazione della produzione su scala internazionale. Diventa quindi sempre più importante, per comprendere le strategie di internazionalizzazione delle imprese, focalizzare l'attenzione anche sugli IDE (investimenti diretti all'estero) e soprattutto sugli accordi e i contratti internazionali che vengono siglati da aziende - anche di piccole dimensioni - con partner esteri per agevolare la penetrazione in nuovi mercati.

Il censimento industria e servizi dell'ISTAT ha indagato - sperimentalmente - questo aspetto su un ampio campione di imprese con più di tre addetti introducendo nuovi indicatori di apertura internazionale⁸. Si tenga presente che i dati si riferiscono alla Lombardia (che costituisce una buona *proxy* di Milano se si considera l'intensità di internazionalizzazione del capoluogo) e al 2011 (anno nel quale è stato realizzato il censimento stesso). Anche da questi indicatori, per l'appunto IDE e accordi internazionali, emerge con evidenza il peso della Lombardia sul totale nazionale: lombarde sono infatti il 28% delle imprese che hanno investimenti all'estero e il 24% delle imprese che hanno in essere accordi o contratti internazionali. Da questi

⁸ Si veda il sito: www.censimentoindustriaeservizi.istat.it.

4. L'apertura internazionale del sistema produttivo milanese

dati si ricava anche una fotografia più composita – sul piano settoriale – di quella fornita dall'interscambio commerciale che completa quindi le analisi precedenti. Puntando lo sguardo sugli accordi e i contratti internazionali, si evince che le imprese che in Lombardia hanno intrapreso questa via di internazionalizzazione appartengono per il 34% alla manifattura, per il 15% alle costruzioni, per il 27% al commercio e per il 24% ai servizi. All'interno della manifattura, il contributo più significativo è apportato, in ordine decrescente, da tessile-abbigliamento, fabbricazione di prodotti in metallo e meccanica. Per quanto riguarda i servizi, invece, sono soprattutto i servizi di informazione e comunicazione, la consulenza informatica e le attività professionali e scientifiche a ricorrere a questa forma di relazione con l'estero. Interessante notare che, diversamente dal dato nazionale, in Lombardia l'incidenza del commercio sul totale degli accordi e contratti siglati è superiore a quello dei servizi, in virtù soprattutto del peso dell'attività del commercio all'ingrosso. Quanto agli IDE, emerge una maggiore concentrazione nell'industria (54%), ma si osserva una buona presenza anche negli altri comparti (22% nel commercio, 17% nei servizi). Guardando ai sotto-comparti si osserva una fotografia simile a quella riscontrata per gli accordi e i contratti, con un peso però più determinante della meccanica. Anche per gli IDE si evidenzia, rispetto al dato nazionale, una maggiore centralità del commercio sui servizi. Questi dati dimostrano come, allargando lo sguardo a modalità di apertura internazionale diverse da quella consueta dell'interscambio commerciale, si ricavano nuove e interessanti informazioni che illustrano tendenze emergenti e che danno conto di una diversa, e probabilmente più veritiera, distribuzione settoriale delle relazioni internazionali. Questo dimostra l'esigenza per il futuro di rinnovare gli strumenti statistici atti a misurare l'internazionalizzazione dei sistemi territoriali.

TABELLA 9 - Imprese presenti sui mercati esteri per forma di delocalizzazione

(anno 2011 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT – 9° Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Settori	Forma di delocalizzazione			
	Investimenti diretti esteri		Accordi e contratti	
	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia
Attività manifatturiere	2.081	628	7.326	1.760
Costruzioni	480	71	3.095	1.111
Commercio	692	254	5.609	1.149
Servizi	823	202	4.995	1.116
Totale	4.076	1.155	21.025	5.136

I flussi internazionali di persone

Per analizzare il grado di apertura internazionale di un territorio non è sufficiente valutare i flussi commerciali e di investimenti, ma occorre puntare lo sguardo anche sugli spostamenti – in entrata e in uscita – di persone, siano essi turisti, operatori business o studenti. Storicamente a Milano è stata associata l'immagine di una grande stazione¹ proprio in virtù della sua natura di crocevia internazionale di flussi di varia natura. Questa immagine è ancora attuale, come vedremo dai dati e dalle tabelle che seguono, anche se negli ultimi anni si registrano alcuni lievi segnali di rallentamento.

Per quanto riguarda il turismo, Milano è chiaramente la prima provincia in Lombardia per numero di viaggiatori stranieri: circa 7 milioni all'anno (questa cifra costituisce il 34% del totale lombardo e il 7% del totale nazionale). Rispetto al 2010 il numero complessivo è però leggermente calato (-5%). Interessante notare che la spesa media dei turisti esteri a Milano è molto più alta che nel resto della Lombardia e d'Italia, a conferma del fatto che il viaggiatore estero presente a Milano è mediamente caratterizzato da una maggiore disponibilità economica e attratto dalle opportunità di uno shopping esclusivo e d'alta gamma (la spesa media per viaggiatore a Milano è pari a 450 euro, contro i 330 euro della media italiana e i 270 della media lombarda).

Il primato nazionale di Milano riguarda anche il segmento del cosiddetto turismo business e congressuale. Una buona *proxy* per misurarlo è offerta dai dati relativi ai flussi fieristici. Da questi emerge con tutta evidenza la centralità di Milano. Per quanto riguarda i visitatori, il capoluogo lombardo ha attratto nel 2013 più di 2 milioni di persone, di cui circa 920mila stranieri. Quanto agli espositori, nello scorso anno sono stati più di 11mila, di cui circa 4.300 stranieri. Come si vede nelle tabelle 2 e 3, le cifre degli altri principali centri fieristici del Paese non sono neppure paragonabili a quelle

Note

¹ Cfr A. Bonomi, *Milano. Le tre città in una*, Bruno Mondadori, Milano 2012.

TABELLA 1 - Numero di viaggiatori stranieri per provincia visitata

(anni 2010-2013 - valori assoluti in migliaia)

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio italiano cambi

Aree geografiche	2010	2011	2012	2013
Varese	5.321	5.450	5.466	5.013
Como	3.726	4.244	4.336	4.493
Sondrio	138	168	116	172
Milano	6.534	7.278	6.841	6.906
Bergamo	797	615	835	746
Brescia	1.443	1.617	1.923	1.939
Pavia	167	195	236	227
Cremona	85	146	153	113
Mantova	229	260	283	350
Lecco	156	154	185	183
Lodi	32	32	61	41
Monza e Brianza	86	238	213	207
Lombardia	18.714	20.396	20.647	20.389
Nord-Ovest	29.852	31.659	32.114	32.844
Nord-Est	29.483	29.670	31.180	31.188
Centro	18.506	20.179	20.014	21.236
Sud e Isole	6.817	7.130	7.209	7.752
Dati non ripartibili	6.129	6.958	7.084	7.089
Italia	90.788	95.596	97.602	100.110

esprese da Milano, il cui polo fieristico si conferma dunque un attrattore di persone, conoscenze e occasioni di business internazionale di primissima importanza.

Di grande rilevanza per valutare il grado di relazionalità e interconnessione internazionale di Milano sono anche i numeri relativi ai movimenti aeroportuali. Il sistema aeroportuale milanese (Malpensa, Linate, Orio al Serio) è il primo d'Italia per numero di voli e per quantità di merci movimentate, mentre è il secondo - dopo Roma - per quanto riguarda i passeggeri. Milano e Roma costituiscono infatti il cuore del traffico aereo italiano, come dimostra il fatto che insieme fanno il 48% dei voli nazionali, il 53% dei passeggeri e ben l'80% delle merci movimentate per via aerea. Da sottolineare che nel 2013 si è verificata sia a livello nazionale che a livello milanese una contrazione dei flussi aerei che evidenzia il rischio di un graduale ridimensionamento del nostro Paese come snodo aeroportuale internazionale; un ridimensionamento che potrebbe rafforzarsi, per quanto riguarda Milano, a seguito dell'evoluzione cui sarà sottoposta la compagnia di bandiera Alitalia.

TABELLA 2 - Visitatori alle fiere italiane (anno 2013 – valori assoluti)

Fonte: Comitato Fiere Industria – Confindustria

Sede	Italiani	Stranieri	Totale
Milano	1.222.032	920.768	2.142.800
di cui			
<i>Milano - Portello</i>	<i>46.859</i>	<i>16.348</i>	<i>63.207</i>
<i>Milano - Rho</i>	<i>1.175.173</i>	<i>904.420</i>	<i>2.079.593</i>
Bologna	80.727	63.989	144.716
Firenze	55.457	30.534	85.991
Genova	101.200	13.800	115.000
Parma	106.834	12	106.846
Verona	201.108	102.593	303.701
Totale	545.326	210.928	756.254

TABELLA 3 - Espositori alle fiere italiane (anno 2013 – valori assoluti)

Fonte: Comitato Fiere Industria – Confindustria

Sede	Italiani	Stranieri	Totale
Milano	7.260	4.352	11.612
di cui			
<i>Milano - Portello</i>	<i>1.158</i>	<i>251</i>	<i>1.409</i>
<i>Milano - Rho</i>	<i>6.102</i>	<i>4.101</i>	<i>10.203</i>
Verona	5.249	1.002	6.251
Bologna	2.319	1.136	3.455
Firenze	2.355	990	3.345
Genova	440	310	750
Bari	237	53	290
Parma	208	65	273
Totale	10.808	3.556	14.364

Per quanto i flussi di turisti e viaggiatori siano importanti per dar conto della natura globale di una città e della sua competitività, l'indicatore più decisivo per misurare l'apertura internazionale di un territorio, nonché il fattore sul quale si gioca maggiormente la competizione internazionale odierna, è l'attrazione di capitale umano qualificato. Una buona *proxy* è costituita dal numero di studenti stranieri.

I flussi internazionali di persone

TABELLA 4 - Flussi aerei dagli aeroporti italiani (anno 2013 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: Assoaeroporti

Aeroporto	Movimenti		Passeggeri		Cargo (tons)	
	Valori assoluti	Variazioni% 2013/2012	Valori assoluti	Variazioni% 2013/2012	Valori assoluti	Variazioni% 2013/2012
Milano	349.808	-5,3	35.953.824	-1,9	566.069	2,7
Roma	344.598	-3,4	40.915.596	-1,4	158.347	-1,1
Venezia	99.358	-4,9	10.579.186	0,5	45.662	11,5
Bologna	65.392	-3,2	6.193.783	3,9	44.150	8,6
Napoli	55.940	-8,5	5.444.422	-6,2	7.515	42,3
Totale Italia	1.424.729	-6,0	144.144.189	-1,9	907.485	1,5

TABELLA 5 - Iscritti alle università italiane per area geografica e cittadinanza

(anno 2013 - valori assoluti)

Fonte: MIUR

Aree geografiche	Iscritti		
	Italiani	Stranieri	Totale
Milano	180.496	11.507	192.003
Lombardia	244.996	15.264	260.260
Italia	1.647.955	68.750	1.716.705

Milano nell'ultimo decennio ha puntato molto su questo aspetto; la quota di iscritti provenienti dall'estero sul totale è cresciuta dall'8% dell'anno accademico 2003-2004 a quasi il 16% dell'anno 2012-2013 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati aggiornati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). Sia pur lontana dai migliori standard internazionali, Milano sta dunque risalendo nelle classifiche e si dimostra la prima città in Italia anche rispetto a questa importante dimensione. Nell'anno 2012-2013 il 10% dei nuovi studenti stranieri in Italia si è immatricolato nelle università milanesi; questa percentuale sale al 65% se rapportata al totale della Lombardia.

Questi dati confermano il riconoscimento internazionale della qualità del sistema universitario milanese, che nel qs World University Rankings² sulle città universitarie si colloca al ventiquattresimo posto. Ma questo non basta e per rafforzare ulteriormente il potenziale attrattivo del sistema universitario milanese è necessario mettere in campo politiche e servizi integrati tra diverse istituzioni all'altezza e capaci di intercettare giovani studenti stranieri sempre più mobili e attenti nel valutare e confrontare le diverse condizioni offerte da una città.

² qs World University Rankings è una classifica delle migliori 700 università al mondo pubblicata ogni anno da Quacquarelli Symonds (qs).